Mentre Preti torna a dir bugie

La CGIL all'on. Moro: incontro per gli statali

Discutere prima con i sindacati i provvedimenti che si vogliono adottare sui quali CGIL, CISL e UIL hanno espresso le loro riserve

La segreteria della CGIL ha inviato un telegramma al Presidente del Consiglio dei ministri per esprimere la sua posizione in merito ai problemi della pubblica amministrazione e ai dipendenti statali, problemi che formano oggetto dell'attuale esame del Comitato dei ministri in vista delle decisioni conclusive. La segreteria della CGIL [illegible] detto in una nota [illegible] ritiene che per le implicazioni dirette che tali problemi hanno sulla *stato giuridico ed* economico del personale statale non possono non essere discussi con le organizzazioni sindacali *prima* delle decisioni del Consiglio dei ministri tenuto anche conto dell'attuale giustificato stato di agitazione della categoria. Giovedì infatti si riuniranno tutte le segreterie dei sindacati degli statali aderenti alla CGIL per decidere le forme di lotta non escluso lo sciopero — al quale secondo fonti responsabili parteciperebbero anche le altre centrali sindacali che hanno espresso ampie riserve sulle intenzioni del governo — qualora «prevalesse l'indirizzo rivolto a stralciare dal trattato generale delle carriere e degli stipendi il trattamento degli alti gradi». Giova, a questo punto, riassumere sia pure rapidamente i termini di questa tortuosa vicenda.

Nel mese di agosto il ministro Preti ha sperato lunghe bordate con ro gli statali affermando il proposito del governo di ridurre gli organici del 20% di bloccare le retribuzioni fino a 1965 di fare approvare alcuni schemi di deleghe al governo per il riordinamento dei ministeri, il decentramento e il riordinamento delle carriere. Provvedimenti questi ultimi sui quali i sindacati (non consultati) hanno manifestato ampie e documentate riserve. Una ferma replica della Federstatali CGIL ha stracciato il velo di reticenza entro il quale il purismo quasi immutato socialdemocratico aveva avviluppato queste questioni.

Sul numero dei dipendenti la organizzazione sindacale della CGIL ha potuto dimostrare che gli impiegati civili di tutte le categorie dei ministeri sono 211 289 mentre quello dei militari di carriera e della polizia è circa 300 mila. Di pari *dei 210 152 posti in organico* solo 146 mila risultano occupati. Altro che soprannumero! Vi sono sì posizioni di comodo e sono quelle ad esempio, dei direttori generali (130 direzioni generali e ben 530 funzionari con la qualifica di direttore generale, un colonnello per ogni battaglione due ammiragli e mezzo per ogni naviglio, poliziotti e carabinieri sono più dei posti in organico).

Sull'incidenza delle retribuzioni degli statali sulla spesa generale — che è di 9 600 miliardi annui — la Federazione unitaria dei pubblici dipendenti ha potuto dimostrare che essa tocca appena il 15% mentre quella per le forze militari (di carriera) e di polizia è del 19,9%. Preti e non a caso ha taciuto dei 5 miliardi di spesa per i gabinetti dei ministri e sottosegretari dei miliardi di spese di funzionamento» accreditate a «spese per il personale» ha taciuto della spesa per fare un esempio di 105 milioni per il «Consiglio superiore della Pubblica amministrazione» del tutto *inesistente*. E potremmo continuare. Insomma gli statali dei gradi inferiori guadagnano meno di 70 mila lire mensili di retribuzione.

Il ministro Preti dopo un fa [illegible]

[illegible] ha dichiarato [illegible] Le proposte di Preti [illegible] sul piano di riordinamento [illegible] ministeri [illegible] sul piano di riordinamento [illegible] sul piano di riordinamento [illegible] sul piano di riordinamento